REGGIO CALABRIA - Denuncia del PCI

Nuove «manovre» dc per bloccare le intese al Comune e alla Provincia

Venerdì si riunirà il Consiglio comunale La questione delle nomine negli enti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Gli incontri tra i cinque partiti democratici per definire nei particolari l'accordo programmatico che ha posto fine alla lunga crisi nel comune e nella provincia di Reggio Calabria ha subito una battuta d'arresto: c'è il rischio che la parte più arretrata e clientelare della DC — quella, per intenderci, che puntava allo scioglimento dei due massimi consessi elettivi — riprenda il sopravvento bloccando gli sforzi unitari e l'intesa per mutare metodi e scelte di amministrazione.

Come denuncia la federazione comunista, «la DC ha presentato sulla questione delle nomine dei vari enti pubblici proposte arretrate ed inaccettabili che tendono a capovolgere i criteri di professionalità e competenza che devono stare a base delle scelte», e che devono essere sottoposte al «controllo democratico delle assemblee elettive». L'ultima riunione dell'intesa, pur avendo registrato possibilità di accordi sulla questione dell'università, non si è potuta concludere con la firma dell'accordo programmatico per l'irrigidimento dei democristiani, rimasti isolati sulla questione delle nomine negli enti.

I rappresentanti di tutti gli altri partiti democratici hanno, infatti, ribadito l'esigenza politica di cambiare metodo sottraendo gli enti pubblici dal rigido controllo clientelare e restituendoli alle loro specifiche funzioni designando persone capaci e competenti. La DC intenderebbe uscire dal «vicolo cieco» con trattative bilaterali nella speranza, forse, di potere solleticare interessi singoli per mantenere nella sostanza inalterato il vecchio rapporto di sopraffazione, di squilibri, di discriminazioni. I comunisti — pur non rifiutandosi di partecipare a tali incontri, che ritengono inutili ed infruttuosi —, ribadiscono la necessità, nell'interesse generale delle popolazioni, di «non perdere altro tempo e di convocare subito una riunione collegiale tra tutti i cinque partiti democratici». In ogni caso — si osserva nella nota stampa della Federazione del PCI — «i consigli non possono essere paralizzati e devono avere una vita intensa ed attiva, specie in una fase così travagliata, quale è quella che stiamo attraversando»: le date di convocazione dei due massimi consensi, già fissate, vanno rispettate: le trattative sul programma possono, prima della scadenza di quelle date, essere positivamente concluse se la DC rinuncerà alle sue pretese e manterrà fede alla ribadita volontà di cooperare per rinnovare metodi e scelte nella gestione del potere pubblico.

Il dibattito politico programmatico, le scelte di rinnovamento che lo sostanziano, devono passare al vaglio dei due massimi consensi: indugi e ritardi servono, dunque, a ben poco. Si è intanto avuta conferma ufficiale che il consiglio comunale si riunirà venerdì 1 luglio alle ore 10 per discutere, dopo la surroga del prof. De Majo, eletto nella lista PCI, con il primo dei non eletti, compagno avv. Paolo Federico, sulle dichiarazioni programmatiche della nuova amministrazione.

Enzo Lacaria

SARDEGNA

Comunicato PCI sull'aumento delle indennità degli assessori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Continua a suscitare proteste tra i cittadini, e ad alimentare accese polemiche, la notizia relativa all'aumento delle indennità degli assessori regionali. Si sono pronunciati contro i sindacati e altre organizzazioni democratiche, dopo la presa di posizione netta del PCI contro l'iniziativa della giunta.

In proposito il gruppo del PCI precisa che «la decisione è stata adottata senza che il consiglio regionale ne sia stato informato, e tanto meno che sia stato chiamato ad esprimere il parere in ordine alla legittimità ed opportunità del provvedimento. La grave e inaspettata iniziativa della giunta — precisa ancora il gruppo comunista — contrasta con la linea di contenimento della spesa pubblica, che costituisce uno degli impegni programmatici della stessa giunta, e soprattutto contrasta con l'azione rivendicativa responsabilmente portata avanti dalle organizzazioni sindacali e dal movimento dei lavoratori nel quadro della politica di programmazione».

«L'aumento degli emolumenti agli assessori contraddice inoltre con la grave situazione economica dell'isola e con la condizione di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne».

Il gruppo del PCI si riserva pertanto di assumere le iniziative necessarie per promuovere, nella sede consiliare, il più ampio dibattito sulla grave decisione della giunta regionale.

La nave «Gazza» è ferma a Bari da 3 mesi: l'equipaggio aspetta lo stipendio

BARI — E' una nave da carico, trasporta oltre settemila tonnellate di «merce varia» come si dice in gergo marittimo per indicare la merce di un certo valore e non deteriorabile. La motonave «Gazza», la cui società armatrice è la Melloni di Savona, langue dall'8 aprile scorso nelle acque del porto barese. Non scarica e non riparte. La Melloni, infatti, da allora, non ha ancora corrisposto all'equipaggio alcune mensilità di salario. Ed i lavoratori, rappresentati dalla FILM-CGIL, la federazione dei lavoratori del mare, hanno presentato nei confronti della società armatrice un esposto cautelativo alla pretura di Bari.

La storia va avanti da qualche settimana. I lavoratori, che rischiano il lastrico, hanno dovuti ricorrere all'intervento giudiziario (è stato chiesto il sequestro dei beni della Melloni) per sbloccare l'inerzia della società armatrice, che, qualche tempo fa, aveva assicurato, tramite un proprio rappresentante economico, di essere in grado di saldare il proprio debito «entro pochissimi giorni». Ma l'impegno è restato lettera morta.

Si moltiplicano in tutto il Mezzogiorno le iniziative per dare lavoro ai giovani

Conferenza unitaria sabato a Messina sul preavviamento

L'hanno promossa i movimenti giovanili Impegno della Provincia per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Per l'occupazione giovanile, l'amministrazione provinciale dovrà muoversi in due direzioni: individuando, d'accordo con i Comuni, con le comunità montane e con i sindacati, le possibilità di lavoro per i giovani e predisponendo autonomamente un piano per l'impiego dei disoccupati.

E' questo l'impegno preso dal Consiglio provinciale nella seduta di lunedì sera, con l'approvazione a larghissima maggioranza (si sono astenuti solo missini, democrazionali e, a titolo personale, un socialdemocratico) di una mozione presentata dal gruppo comunista, che invitava appunto l'amministrazione ad intervenire concretamente nel dibattito sul lavoro ai giovani, diventando un centro di iniziative e di elaborazione di progetti e proposte.

La mozione passerà adesso all'esame delle commissioni consiliari, che avranno il compito di precisare alcuni suggerimenti già formulati durante il dibattito in Consiglio, come l'impiego dei giovani nell'agricoltura, nei servizi, nel lavoro di prevenzione antincendi, nella sorveglianza sulle strade provinciali. Tra l'altro, le commissioni dovranno valutare la opportunità che l'amministrazione provinciale apra un confronto pubblico sul tema dell'occupazione giovanile.

In questo senso, una prima, importante iniziativa in città è già stata fissata. Per sabato prossimo, infatti, i movimenti giovanili democratici hanno indetto una conferenza unitaria sulla legge per il preavviamento al lavoro. Alla conferenza, che si terrà nel salone di rappresentanza del municipio, interverranno il sindaco Antonio Andò, e l'assessore alla presidenza della Regione siciliana, Luciano Ordile. Iniziative di questo tipo, del resto, stanno moltiplicandosi a ritmo serrato in tutta la provincia.

Proprio ieri, per esempio, si è tenuto a Saponara un dibattito sull'occupazione giovanile e, in particolare, sulle possibilità di lavoro dei giovani in agricoltura. Altri dibattiti ed altre iniziative si sono registrati nelle settimane scorse in centri grandi e piccoli della provincia. Valgano per tutti gli esempi di Francavilla di Sicilia, di Santa Teresa di Riva, di Milazzo (qui, i sindacati unitari CGIL-CISL-UIL, riuniti nel consiglio di zona, si sono fatti promotori della formazione delle leghe dei disoccupati), di Taormina, dove i giovani sono impegnati nello sforzo di definire le occasioni di lavoro nel settore del turismo.

Dovunque, insomma, idee e proposte si accavallano, tutte caratterizzate da quello «sforzo di fantasia» che il compagno Giuseppe Messina, illustrando in Consiglio provinciale la mozione sul lavoro ai giovani, ha dichiarato necessario per una buona utilizzazione della legge sul preavviamento al lavoro.

Bianca Stancanelli

Una recente manifestazione di disoccupati abruzzesi

Cresce l'interesse sulla proposta Pci

In Abruzzo hanno sottoscritto l'iniziativa comunista anche PSI, PSDI e PRI

Nostro servizio

L'AQUILA — Abbiamo sottolineato, nei giorni scorsi, la importanza dello stretto rapporto tra lotta dei giovani disoccupati e strumentazione legislativa — nazionale e regionale — perché alla esigenza occupazionale giovanile si cominciasse a dare risposte concrete e credibili. Ci pare sia giusto, ora, mettere in rilievo il crescente interesse che va suscitando tra i giovani e tra le forze politiche, l'iniziativa del gruppo consiliare del PCI alla Regione Abruzzo che si è fatto promotore di una proposta legislativa che suggerisce modalità e finalizzazione di interventi per favorire la occupazione giovanile nella utilizzazione produttiva dei terreni agricoli.

Va detto innanzitutto che la proposta di legge — elaborata, a contatto con i movimenti giovanili, dal gruppo comunista — è arrivata all'ufficio di presidenza del Consiglio regionale con altre tre firme (PSI, PSDI, PRI) che danno la misura di come l'interesse di base stimola la convergenza delle forze politiche democratiche. Sappiamo anche che nella stessa DC si va delineando una posizione di marcata disponibilità non solo per un costruttivo confronto democratico sul provvedimento proposto, ma anche per quanto riguarda la speditezza dell'iter

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una fase interessante del cammino di questo strumento legislativo che — richiamandosi al movimento di lotta dei giovani, e alle motivazioni che lo ispirano, e richiamandosi alla legge nazionale che ha come scopo quello di intervenire in più settori per rendere possibile una più larga area occupazionale per i giovani — vuole essere una risposta delle forze regionaliste ad una esigenza tanto sentita e tanto corposa, specialmente in Abruzzo, quale è quella di una occupazione che abbia una chiara finalità produttiva.

Già l'ultimo numero di «Abruzzo Regione» — il periodico del gruppo consiliare del PCI uscito in questi giorni — sottolineava come «*il disegno di legge si pone l'obiettivo di facilitare ed accelerare l'accesso alla terra da parte di cooperative di giovani che si sono formate e si formeranno in Abruzzo e che già oggi riuniscono circa 500 giovani che caratterizzano con la loro vivace presenza la vita della regione*».

Questo richiamo alla presenza del movimento organizzato e alla cooperazione quale strumento associativo privilegiato dalla proposta di legge, costituisce un fatto estremamente qualificante della iniziativa. Sappiamo che la volontà dei giovani — che già ha saputo produrre importanti momenti di azione politica e di lotta di massa — è una garanzia perché la proposta legislativa sappia vincere scogli, lentezze e resistenze; e sappiamo quanto sia importante il costante sviluppo della lotta perché non solo si abbia in Abruzzo una legge adeguata alla esigenza che la realtà così pressamente richiede alla esigenza che la realtà così pressantemente richiede, ma perché si possa proiettare il crescente potenziale di volontà giovanile intorno alla rivendicazione del lavoro, anche nel più alto momento della gestione e dell'attuazione operativa della legge stessa.

Romolo Liberale

Insediata a Matera la consulta giovanile

Dal nostro corrispondente

MATERA — E' stata insediata a Matera presso la sala delle adunanze del consiglio provinciale la consulta giovanile provinciale. L'incontro, cui hanno partecipato tutti i rappresentanti dei partiti democratici, numerosi sindaci dei comuni della provincia di Matera, è stato aperto da una breve comunicazione del presidente dell'amministrazione provinciale compagno senatore Michele Guanti. La consulta insediata ieri, voluta dalla giunta provinciale e dai movimenti giovanili dei partiti democratici, ha il senso di collegare in maniera più stretta ed unitaria le nuove generazioni agli enti locali e alle istituzioni democratiche.

Il compagno Guanti ha voluto sottolineare oltre al valore altamente unitario di tale iniziativa, anche il proficuo contributo di idee, di proposte, di iniziative che potranno giungere dai giovani e che contribuiranno indubbiamente anche ad un migliore funzionamento democratico dell'ente locale. I rappresentanti dei movimenti giovanili democratici, presenti nella consulta (FGCI, FGSI, FGRI, Movimento giovanile DC, Federazione giovanile socialdemocratica e DP) hanno quindi preso la parola. Il segretario provinciale della FGCI compagno Salvatore Adduce ha detto che se si è potuti giungere all'importante risultato della costituzione di una consulta giovanile in seno al consiglio provinciale è perché si sono messe da parte le vecchie polemiche e le divisioni preconcette che nel passato hanno caratterizzato i rapporti tra movimenti giovanili; polemiche che non hanno certo aiutato i giovani a risolvere i loro problemi.

Adduce ha quindi affermato che al centro dell'iniziativa unitaria della consulta giovanile deve esserci il problema della disoccupazione giovanile e quindi il pieno e corretto uso della legge approvata dal Parlamento il 19 maggio scorso sul piano di preavviamento al lavoro.

Il segretario della FGCI ha quindi proposto una conferenza sulla disoccupazione giovanile nella provincia di Matera per conoscere e quindi utilizzare meglio tutte quelle iniziative e proposte elaborate dai comuni e da altri enti. Un altro importante contributo è venuto dal giovane Padula di DP che ha sottolineato la necessità di mantenere collegamenti stretti non solo come è giusto con gli organi istituzionali ma anche con movimenti reali della gioventù. A conclusione la consulta ha eletto il suo comitato direttivo.

m. p.

Convegno sul recupero dei beni culturali a Crotone

Un impiego con l'archeologia

CROTONE — «Archeologia ed occupazione giovanile» è il tema del convegno che, promosso dalla amministrazione comunale di Crotone, si svolgerà stasera, mercoledì, alle ore 18,30 nel salone consiliare con la partecipazione dei partiti dell'arco costituzionale, dei sindacati, delle forze imprenditoriali.

Il convegno — che si giustifica, oltre che per il rilevante numero di giovani disoccupati (circa 1.300 in città e 3 mila circa nel resto del circondario) anche per i recenti rinvenimenti archeologici (lo schema urbano dell'antica Kroton dell'VIII secolo a.C.) nell'area destinata agli ampliamenti Montedison — si propone di individuare i vari settori di intervento per dare lavoro ai giovani disoccupati, armonizzandone, appunto, i due aspetti, quello del recupero e della valorizzazione del patrimonio archeologico e dell'occupazione dei giovani. Progetti specifici, in questo senso, sono già stati predisposti dall'amministrazione comunale (presso la quale già lavora una commissione unitaria) ed interessano essenzialmente il recupero culturale di tutti i beni esistenti in città (tra cui l'antico castello di Carlo V, il vecchio Teatro comunale, ecc.), lo aggiornamento del catasto urbano, il riassetto del territorio sotto il profilo idrogeologico.

L'iniziativa, inoltre muove dalla necessità di allargare la conoscenza della legge sull'occupazione giovanile, collegandosi alle altre iniziative già in atto da parte di partiti ed organizzazioni giovanili (la FGCI ha già allestito una mostra itinerante per i vari quartieri della città)

Una tappa importante la manifestazione unitaria di domenica a Bisenti

Stringere i tempi per la diga del Fino

Il progetto di sviluppo alternativo della valle si scontra con resistenze forti: è dura a morire la vecchia logica che ha visto lo sperpero di molti miliardi in infrastrutture di nessuna utilità

Nostro servizio

BISENTI — La manifestazione di domenica è stato un momento importante, ma non conclusivo; la vigilanza è necessaria per il rispetto degli impegni e dei tempi; l'unità realizzata va conservata ed allargata: queste le conclusioni scaturite dall'importante manifestazione per l'irrigazione e lo sviluppo della valle del Sino svoltasi domenica scorsa a Bisenti, in provincia di Teramo. Che non siano solo nostre impressioni, lo dimostrano anche affermazioni del presidente del consiglio regionale compagno Arnaldo Di Giovanni, che a Bisenti ha detto testualmente: «con l'unità possiamo far funzionare il consiglio regionale, sostenere e spingere la giunta regionale perché porti avanti in modo più spedito di quanto stia facendo gli impegni programmatici».

Lo stesso Di Giovanni aveva prima detto che il progetto di sviluppo alternativo della valle si scontra con resistenze anche interne alla provincia di Teramo: perché, evidentemente, è dura a morire la vecchia logica che ha visto disperdere, in Abruzzo, miliardi e miliardi di infrastrutture.

Il progetto di sviluppo della valle del Sino, cui la costruzione dell'invaso darebbe inizio, è un progetto complessivo: al primo posto, evidentemente, quella rivitalizzazione dell'agricoltura attraverso l'irrigazione di migliaia di ettari sia in provincia di Pescara che di Teramo; ma anche l'industria, con particolare riferimento alla trasformazione di culture agricole specializzate che già esistono in alcuni paesi della zona; l'igiene è il vero e proprio salto di civiltà che si realizzerebbero con l'invaso. Anche nella manifestazione di domenica è stato ricordato che in Italia il 10% dei terreni (quelli irrigui) dà il 50% del prodotto totale; che l'Abruzzo interno, dimostra di voler superare la sua storica emarginazione; che l'unità verificata domenica a Bisenti, non è un «dato» acquisito una volta per sempre. La presenza di un arco così vasto di forze da quelle politiche (dalla DC al PCI) a quelle sindacali e di categoria (la CGIL-CISL-UIL ma anche le organizzazioni contadine di varia ispirazione), dal consiglio regionale alla giunta, alle amministrazioni provinciali di Pescara e Teramo, ai comuni (11 in tutto) interessati alla costruzione della diga, se da una parte è frutto di un impegno unitario portato avanti nell'ultimo anno, è anche il segno di una realtà in movimento. (Persino gli abitanti di Rufiano, la frazione di Bisenti in cui l'invaso andrebbe a coprire terre e case, per bocca di un loro rappresentante hanno espresso l'accordo per il progetto della diga: sono venuti a Bisenti con cartelli scritti a mano in cui chiedevano che l'entità e i tempi del loro indennizzo vengano stabiliti prima dell'inizio dei lavori, per non ritrovarsi in baracche

La battaglia per l'invaso del Sino dunque, va avanti: dopo l'impegno presso dalla Regione per mettere questa importante opera al primo posto tra i progetti speciali della 183, ci sarà il momento, entro pochi mesi, in cui bisognerà verificare che questo sia fatto, poi ancora premere perché sia soddisfatta la richiesta dell'inizio dei lavori entro i primi mesi del '78.

n. f.

In visita in Puglia l'ambasciatore di Cuba

BARI — L'ambasciatore di Cuba, Salvador De Vilaseca, accompagnato dalla moglie e dall'addetto, dott. Giscard, è in Puglia ospite del presidente del consiglio regionale, Tarricone. L'ambasciatore ha reso visita al presidente della giunta, al sindaco e al prefetto di Bari e si è poi incontrato con il presidente della Fiera del Levante, Romanazzi e con alcuni operatori economici, per uno scambio di opinioni sulla possibilità di incrementare i rapporti tra Cuba e l'Italia ed in particolare con la Puglia.

Chiedono l'applicazione della legge sulla forestazione

Braccianti del Palermitano in lotta

L'altro giorno occupazione simbolica all'assessorato all'agricoltura Dura denuncia delle segreterie regionali bracciantili CGIL CISL UIL

Dalla nostra redazione

PALERMO — Braccianti in lotta nel palermitano per sollecitare la immediata applicazione della legge regionale sulla forestazione. (90 miliardi, 4 per la provincia). La mobilitazione ha raggiunto in questi giorni una fase acuta con la simbolica occupazione, l'altro ieri, dei locali dell'assessorato regionale all'agricoltura dove una delegazione di lavoratori e sindacalisti ha chiesto invano di essere ricevuta dall'assessore, il dc on. Aleppo. L'assessore era infatti assente, ma ai funzionari è stato strappato l'impegno per una riunione che si terrà domani mattina. La lotta dei braccianti tende ad ottenere subito uno stanziamento per il lavoro di pulitura e protezione dei boschi, operazione, questa quanto mai utile e necessaria nel periodo estivo durante il quale gli incendi distruggono grandi parti del già esiguo patrimonio arboreo siciliano.

La rivendicazione, poi, dell'applicazione della legge regionale per il rimboschimento e la difesa del suolo costituisce uno dei punti principali di una mobilitazione che, secondo le decisioni assunte in numerose assemblee nei centri della provincia, si trasformerà, se non verranno adottati immediati provvedimenti, in una serie di manifestazioni di scio pero alla rovescia.

Sui problemi agricoli e sul ritardo dell'applicazione dei contratti dei lavori e nella realizzazione delle leggi regionali, le segreterie siciliane bracciantili della Cgil, Cisl, Uil hanno denunciato «l'antidemocratico atteggiamento dell'assessore all'agricoltura» che persiste nel rifiutare qualsiasi incontro e rapporto con le organizzazioni dei lavoratori. Il responsabile dell'assessorato regionale non ha infatti, come prescrive la legge, consultato i sindacati sui piani di spesa dei 90 miliardi per la forestazione. Le segreterie regionali chiedono inoltre che le finalità del piano della forestazione siano assolutamente salvaguardate.

PALERMO - Dibattito sui progetti di legge del PCI e della DC

Un confronto aperto sui consultori

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un confronto aperto, anche con punte di aspra polemica, sul tema dei «consultori familiari» e delle strutture socio-assistenziali per la coppia: questo il succo del convegno organizzato dalla presidenza della Regione siciliana in collaborazione col centro della riforma del diritto di famiglia, svoltosi sabato e domenica a Palermo.

Al centro del dibattito le differenze, che a volte sono apparse davvero insanabili, tra l'impostazione che sta alla base del progetto di legge comunista presentato recentemente all'ARS e le proposte contenute nel disegno di legge democristiano. Ad esse ha dato la sua adesione in apertura il presidente Bonfiglio sostenendo la necessità, ben discutibile, della istituzione della figura di uno «specialista-consultore - familiare» tema questo ripreso anche dal primo firmatario del disegno di legge, Piccione, e dal professor Vincenzo Lo Jacono, uno dei relatori del convegno, direttore della rivista cattolica «Il diritto di famiglia e delle persone».

Molti interventi hanno ribadito la necessità di garantire il pluralismo all'interno di una rete di consultori pubblici efficienti, capaci di diventare un momento non solo di «servizio», ma di effettivo e democratico coinvolgimento degli utenti

Marina Marconi, prima firmataria del disegno di legge comunista, ha fatto notare che l'obiettivo principale che la Regione dovrebbe proporsi consiste nella «assistenza alla procreazione responsabile» e nella «salvaguardia della salute della donna». L'assistenza psicologica, la cui necessità è stata rivendicata come prioritaria dagli interventi di parte cattolica, dovrebbe rappresentare, invece, — ha detto — un corollario e mirare soprattutto a prevenire la conflittualità fra i singoli nella coppia e nella famiglia.

Anna Grasso, presidente regionale dell'UDI, ha sottolineato la necessità di battere la tendenza a riversare nei consultori di prossima istituzione personale non qualificato, tratto da vari rami dell'amministrazione regionale. La senatrice Giglia Tedesco, della commissione giustizia, ha illustrato i contenuti della legge quadro nazionale, sostenendo la necessità e l'urgenza di una integrazione da parte delle Regioni, capace di superare i limiti del provvedimento varato in sede nazionale. Si tratta di evitare, da un lato, una concezione «miracolistica» del consultorio, che non può proporsi di risolvere problemi di ben più ampia portata, e dall'altro lato di battere la tendenza a fare di questi nuovi organismi, strumenti di repressione, anzichè di prevenzione dell'aborto.

Parlerà Renato degli Esposti

Pensionati di tutta la Puglia manifesteranno domani a Bari

BARI — Pensionati e anziani provenienti da tutta la Puglia manifesteranno domani, giovedì, nel centro di Bari. L'iniziativa è promossa da CGIL, CISL e UIL. Un corteo partirà da piazza Castello per raggiungere il teatro Petruzzelli dove parlerà Renato Degli Esposti, segretario nazionale del sindacato pensionati. La manifestazione, che si ricollega a quella svoltasi a Roma il primo giugno sui temi della riforma sanitaria, dell'equo canone e della riforma del sistema previdenziale, vuole avere anche un carattere più specifico per sottolineare i problemi di vita sociale dei pensionati e degli anziani pugliesi. La protesta di domani sarà diretta soprattutto nei confronti della Regione Puglia, «la quale — sottolinea un comunicato sindacale — in oltre sette anni di vita non ha saputo ancora misurarsi con i problemi sociali degli anziani.»

«Ciò è tanto più ingiustificato — prosegue il comunicato sindacale — sia per il fatto che la stragrande maggioranza delle altre Regioni ha provveduto in merito fin dalla prima legislatura, sia per la giacenza da anni di due proposte di legge che non sono state mai esaminate nemmeno in commissione, sia infine per avere continuamente ignorato le richieste dei sindacati».

Il convegno di Bari sui nuovi metodi di irrigazione agricola

L'acqua comincia ad arrivare, bisogna usarla bene

Un coordinamento più organico dei programmi sperimentali - I problemi dei costi e dei mercati

Dalla nostra redazione

BARI — Dieci anni or sono, anche cinque, un incontro come quello svoltosi a Bari e durato tre giorni di studiosi e ricercatori agronomi per discutere sui criteri di scelta dei metodi di irrigazione, non avrebbe avuto altro significato in Puglia che quello di un dibattito teorico privo di interessi immediati su uno specifico problema che in realtà era di là da venire. In questi anni invece le cose in Puglia sono cambiate in positivo. Le lunghe lotte dei braccianti e dei contadini, i vasti movimenti popolari per l'attuazione del piano generale delle acque hanno pagato perché l'irrigazione nelle campagne comincia ad essere una realtà anche se non ancora su vaste superfici agrarie. In alcune zone però l'acqua è arrivata ed i contadini di Andria o di Conversano o Polignano sono alle prese con tutti i complessi problemi che sorgono con l'arrivo dell'acqua

Per questi motivi il convegno della Società italiana in agronomia che si è svolto a Bari, con un proseguo e visite a Polignano, nel Tarantino e nel Metapontino (Basilicata) ha assunto un valore di grande importanza perché ha affrontato problemi che, anche se prevalentemente tecnici, riguardano la politica agraria e scelte adeguate che la regione pugliese si deve dare e con urgenza in vista del concretizzarsi dell'attuazione dei piani irrigui. Non è sugli aspetti tecnici di cui si sono occupati a lungo gli studiosi che intendiamo soffermarci, pur essendo questi di enorme importanza perché si sono affrontati i problemi dell'utilità e della convenienza dei vari sistemi di irrigazione (cioè a pioggia, a pelo libero, a infiltrazione), ma sugli elementi politici che più o meno direttamente sono emersi dal dibattito che ha affrontato un tema importante quale quello dell'impiego delle risorse idriche «Un problema — come affermava il prof. Luigi Cavazza nella sua relazione — che ci deve preoccupare in maniera crescente e che minaccia di diventare il problema futuro più grave e già lo è in qualche caso, ma non è per ora quello più generalmente sentito a livello di direzione aziendale». L'acqua arriva, come dicevamo, nelle campagne pugliesi ed i produttori agricoli, i contadini medi e piccoli non sempre sono preparati adeguatamente a ricevere questa struttura, a usarla in modo adeguato

Un incontro a livello scientifico quanto mai utile anche se rimane il problema di come trasferire queste cognizioni tecniche ai produttori agricoli, ai contadini singoli o associati che con le tecniche irrigue sono già alle prese o stanno per esserlo. Questo problema, per nulla secondario, non è stato affrontato nell'incontro; come capita spesso in questi dibattiti pur utilissimi, anche se è stato in parte avvertito.

Senza nulla togliere al valore dell'iniziativa della Società italiana di agronomia, dobbiamo rilevare un altro limite del dibattito rappresentato dalla mancanza della sia pur minima indicazione dei costi economici dei vari sistemi irrigui illustrati. La discussione ha portato anche sulla base di un esame delle esperienze passate, un contributo a correggere errori in materia di irrigazione. Interessante ci è parso il rilievo mosso dal prof. Nicola Matarrese sul fatto che progetti collettivi di irrigazione sono stati messi in atto su ipotesi di coltivazione e questo ha creato dei problemi. E' necessario, precisava il prof. Matarrese, che gli impianti siano costruiti in relazione ai programmi produttivi degli agricoltori che l'acqua devono utilizzare.

Ci è parsa questa un'indicazione importante che è al centro dei problemi dell'agricoltura irrigua non solo pugliese, e che richiama il problema di fondo della programmazione delle produzioni e più in generale di un'agricoltura programmata. In questa visione ed in vista dell'aumento delle superfici irrigate si fa sempre più urgente per la Puglia uno studio economico che partendo dalla utilizzazione della risorsa acqua, affronti i problemi del mercato, dei costi, delle previsioni di coltivazioni e quindi delle scelte produttive.

i. p.

CALABRIA - In lotta la popolazione di Platì

Sciopero alla rovescia per riattivare la statale «112»

REGGIO CALABRIA — Le popolazioni di Platì e di Pazzano, due piccoli centri aspromontani, sono in lotta per il ripristino della statale 112 e per la riattivazione dell'acquedotto, fortemente inquinato dalla rete fognante. A Platì, oltre 200 lavoratori e giovani, stanno attuando uno sciopero a rovescio per ripristinare il transito sulla statale 112 interrotto da otto mesi dopo che una valanga di terriccio ha completamente sepolto il ponte di Cromati, all'altezza dei piani dello Zilastro, appena due giorni dopo dalla sua inaugurazione.

Da quella data l'ANAS — che dalle alluvioni del 1951-'53 non ha mai interamente riattivato l'importante arteria che collega il versante ionico aspromontano con la piana di Gioia Tauro — si era limitata a porre l'ormai solito cartello «transito interrotto». Ora, i cittadini di Platì con l'adesione dell'amministrazione popolare, dei sindacati e dei partiti politici democratici, dopo aver divelto il cartello, hanno «attaccato» con ruspe ed attrezzi vari di lavoro la montagna di terriccio: l'ANAS, dal canto suo, ha ribadito di non potere intervenire perché «senza fondi, a causa del perdurare di difficoltà economiche».

Una risposta burocratica e insensata contro cui le popolazioni di Platì reagiscono continuando lo sciopero a rovescio e con sottoscrizioni per pagare il carburante necessario per assicurare il movimento delle ruspe. A Pazzano, invece, cresce la protesta popolare contro l'inerzia dell'amministrazione comunale democristiana, che ha lasciato inquinare l'acquedotto comunale (che, in un tratto scorre a fianco della rete fognante) al punto da costringere il medico provinciale ad ordinare l'interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile, risultata alle analisi di laboratorio, fortemente inquinata.

Il provvedimento, data l'inerzia del sindaco e della giunta comunale, non giunge del tutto inatteso: la scorsa estate, proprio per l'inquinamento dell'acqua potabile, si erano, infatti, verificati numerosi casi di epatite virale.